

06901 **FOCUS** 06901
IMPRESE

L'ANALISI

“Paese più attrattivo facendo le riforme”

Stefania Radoccia (Ey): “Per aumentare la competitività a livello internazionale va anche semplificata la burocrazia e adottate regole comuni tra Stati. Tassello fondamentale è la formazione delle competenze”

Si è spento l'entusiasmo per il Pnrr, che sembra andare incontro a crescenti difficoltà, e tutta l'attenzione è ora puntata sulla riforma fiscale. Spiega così Stefania Radoccia, managing partner dello studio legale e tributario di Ey, il miglioramento nel giudizio che i manager danno del sistema fiscale italiano: «Rispetto al 2022, si riduce la percentuale di manager che ritengono che il Pnrr possa contribuire, da solo, al rilancio dell'economia e alla trasformazione del Paese, c'è però fiducia sulla capacità del Pnrr di portare a casa obiettivi concreti. Tra questi, è considerevolmente aumentata nell'ultimo anno l'importanza attribuita da opinione pubblica e manager alla riforma fiscale al fine di aumentare l'attrattività del Paese nei confronti delle imprese straniere (più 20%) e migliorare la competitività delle imprese italiane (più 18%). La nostra capacità di progettazione e di attuazione delle opere e di utilizzo dei fondi dipende in larga misura dalle riforme. Riforme che sono quindi le vere abilitatrici di un Paese più attrattivo e competitivo a livello internazionale».

Secondo la numero uno dello studio legale e tributario di Ey, la lentezza della burocrazia, l'alta pressione fiscale e la mancanza di una stabilità normativa sono da sempre i fattori che scoraggiano gli investimenti stranieri: «L'ampia riforma in rampa di lancio rappresenta un passaggio a lungo atteso, che genera

speranza e che va nella direzione giusta. Semplificazione, digitalizzazione, maggiore trasparenza nel rapporto con il contribuente e minore necessità di ricorrere alla decretazione d'urgenza sono tutti fattori che i manager giudicano positivamente», afferma. Radoccia fa poi notare come, tra le diverse riforme previste dal Pnrr, il riordino della tassazione sia al primo posto nelle priorità indicate dagli intervistati. Ma quando si parla di migliorare l'efficienza e il funzionamento delle istituzioni, anche la riforma della pubblica amministrazione e la riforma della giustizia diventano fondamentali, rispettivamente per il 45% e il 28% dei manager. Il riordino della tassazione non può essere visto come un intervento isolato: «È fondamentale non perdere il focus sulla trasformazione del Paese. Per l'effettiva messa a terra del Pnrr è necessaria l'interoperabilità di tutte le misure: quella fiscale, infatti, è una riforma di accompagnamento che si interseca con la semplificazione della burocrazia e con le riforme della giustizia».

Radoccia ricorda poi come all'interno della più ampia cornice della riforma fiscale ci siano altre misure in grado di migliorare l'attrattività del sistema Italia, ovvero la “reingegnerizzazione” del sistema doganale e il “requisito di secondo pilastro” (Pillar 2 Requirement, P2R). «L'adozione di un set di regole comuni tra Stati aiuta gli investitori

esteri a comprendere meglio la variabile fiscale, valutandone l'impatto sui loro modelli di investimento - prosegue - In Italia, stabilità normativa e chiarezza interpretativa delle regole fiscali sono fondamentali per la competitività del Paese e per l'attrazione di nuovi capitali». Entrando nel dettaglio della riforma fiscale viene giudicata positiva anche la riduzione degli incentivi fiscali, che andrà a finanziare la riforma. Oggi ci sono ben 626 misure fra sovvenzioni, contributi, esenzioni e crediti di imposta, che nel 2022 hanno avuto un valore complessivo di 128,6 miliardi di euro.

«Gli incentivi hanno giocato un ruolo rilevante per il sostegno al sistema economico durante la pandemia, ma hanno prodotto anche un aumento della complessità del sistema, vanno quindi razionalizzati così da recuperare risorse da destinare in modo più focalizzato», spiega Radoccia. Viene letto positivamente anche il cambio di atteggiamento nel rapporto con il contribuente da parte dello Stato. «Se prima il fisco adottava un approccio accerta-



Superficie 104 %

tivo e punitivo, adesso viene privilegiato il dialogo. Si tratta di un cambio di paradigma importante, che può certamente favorire un miglior rapporto - dice - Anche l'obiettivo di introdurre una maggiore trasparenza e una migliore chiarezza interpretativa delle norme, nonché una maggiore stabilità, va nella direzione giusta». Da ultimo la managing partner dello studio legale di Ey rileva il ruolo della fiscalità nelle sfide ambientali, sociali ed economiche più urgenti: «Siamo in una fase di grande trasformazione ed è importante gettare le basi di un fisco che garantisca un futuro sostenibile, allineando le specificità del sistema economico italiano alle istanze Ue e internazionali - conclude - Il tassello che ancora manca per implementare tutte le novità in cantiere è la formazione delle competenze. È questo il fronte più importante su cui il governo deve concentrare i propri sforzi per dotare l'Italia di un sistema fiscale veramente moderno, efficiente e, di conseguenza, in grado di attirare gli investitori stranieri». - m.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901 **CONSULENTI IN 17 CITTÀ** 06901

Precedentemente nota come Ernst&Young, Ey è una delle principali società di consulenza al mondo con un organico a livello globale di oltre 312mila persone. È presente in 150 Paesi in tutto il mondo con più di 700 sedi. In Italia Ey vanta un team di oltre 7.000 persone, distribuite in 17 città lungo tutto lo stivale. Nell'anno fiscale 2022 (terminato a giugno) ha fatto registrare il valore più alto di sempre a quota 45,4 miliardi di dollari, un valore che ha mostrato un progresso del 13,7% rispetto ai dodici mesi precedenti.



IL PERSONAGGIO



STEFANIA RADOCCIA
Managing partner dello studio legale e tributario di Ey:
"Semplificare e digitalizzare per attrarre anche gli stranieri"

89%

Dei manager ritiene che la complessità del sistema freni la competitività